

# ***LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE***

***(The Participation Ladder)***

***- Roger Hart -***

## ***Introduzione: il significato della Partecipazione di Bambini e Ragazzi***

Il concetto di democrazia è legato all'estensione della possibilità dei suoi cittadini di esercitare attivamente la propria cittadinanza, soprattutto al livello delle decisioni che afferiscono la comunità. Per tale ragione dovrebbe essere gradualmente incrementata la possibilità per i più giovani (bambini e ragazzi) di avere occasioni di partecipazione. In quest'ottica il termine "partecipazione" si riferisce genericamente al processo (o ai processi) di condivisione delle decisioni che afferiscono al mondo quotidiano delle persone (in questo caso bambini e ragazzi) cui si riferisce, nel particolare della loro vita di ogni giorno. La partecipazione intesa in tal senso è il mezzo con il quale sono costruiti i processi democratici e lo standard attraverso il quale la democrazia stessa andrebbe misurata.

Il livello di partecipazione che i bambini e i ragazzi possono avere nei processi che li riguardano è argomento di grande discussione. Alcuni intendono i bambini come i "salvatori" della società; altri intendono il concetto di partecipazione dei bambini come "naif", perché essi non hanno il potere decisionale degli adulti; altri ancora ritengono che i bambini vadano semplicemente protetti da ambienti ostili (quelli degli adulti!) e che debba essere loro lasciato il tempo di "essere" bambini.

In realtà l'erosione del tempo libero e del gioco libero è un prodotto, nella nostra società industriale, di un eccesso di protezione, non di una mancanza di essa.

E' infatti irrealistico pensare che un individuo possa essere "improvvisamente" un cittadino a 16, 18 o 21 anni, senza che vi sia stato a priori un adeguato "addestramento" all'esercizio della cittadinanza (esempio ne è che l'educazione dei giovani nei regimi totalitari, oppure la tradizione positivista anglossassone hanno prodotto movimenti di bambini che "imparassero" e cominciassero a praticare sin dalla tenera età gli ideali e le "regole" di quelle determinate società).

La competenza nei processi partecipativi si acquisisce infatti gradualmente attraverso la pratica, non può essere insegnata (come invece spesso accade) come un'astrazione. Non basta "insegnare" la democrazia e la partecipazione in modo pedante nelle classi (si veda l'educazione civica), spesse volte anch'esse veri e propri modelli autocratici.

Ci sono invece una moltitudine di esempi di auto-organizzazione di bambini e ragazzi, senza alcuna mediazione da parte degli adulti. Ciascuno di noi si può ricordare di capanne costruite sugli alberi, di giochi organizzati insieme, di piccole collaborazioni che, tra bambini di 8, 9 o 10 anni hanno contribuito a "costruire" cose insieme, con partecipazione e coinvolgimento emotivo.

Il principio che sta alla base di questo processo è appunto la motivazione; i bambini e i ragazzi possono affrontare e risolvere problemi complessi se sono motivati e se li ritengono "loro". Se ai bambini si riescono a porre nei giusti termini i vari livelli di un progetto che li coinvolge (e trovare questi "giusti termini" è compito degli adulti!), essi

potranno dimostrare competenza. Il coinvolgimento infatti genera motivazione, che genera competenza, che di nuovo aiuta la motivazione stessa per ulteriori progetti.

Nel film “Il Signore delle Mosche” è presente un modello di società possibile costruita dai più piccoli, e la negatività di quanto mostrato dimostra – agli idealisti e ai “bambinocentrici” - come i bambini e i ragazzi abbiano in realtà bisogno di imparare ad essere cittadini, grazie al contatto con adulti competenti e interessati.

La partecipazione, il coinvolgimento e la “pratica della democrazia” si insegnano in primo luogo con la pratica, graduale e costante, attraverso tutte le età. Per questo ha senso parlare di partecipazione anche per i bambini, sempre che si tenga presente che l’oggetto da “condividere” deve essere un loro “oggetto” di vita, afferente alle loro quotidiane incombenze.

Se si guarda la Convenzione internazionale sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza, si può ben riconoscere come essa sia maggiormente protesa (e per ovvie ragioni, essendo mondiale) ai diritti di protezione. Eppure già in questo testo si possono intravedere dei passi in avanti, e in particolare negli articoli 12 e 13 (diritto di opinione e diritto di espressione). Tali diritti, di “promozione” dell’infanzia e dell’adolescenza come soggetti attivi della società (della loro comunità, strada, via, piazza, famiglia, classe etc.) introducono un tema che forse è poco trattato nella Convenzione stessa, cioè quello della “responsabilità”. Praticando la partecipazione, si fa anche pratica di lavoro di gruppo, di regolamentazione, di critica e di proposta e si scopre l’altra faccia del diritto, che è la responsabilità; e questo porta alla cittadinanza consapevole.

*Liberamente tradotto e adattato dal testo di Roger Hart*









### ***La Scala della Partecipazione***

I bambini sono indubbiamente i membri della nostra società più fotografati e meno ascoltati. Vi è una forte tendenza degli adulti a sottostimare le competenze di bambini e ragazzi mentre li si “usa” costantemente in eventi che possano influenzare molte cause. Vi sono invece anche molti progetti completamente pensati da adulti nei quali i bambini e i ragazzi sono “utenti” (e dove essi ricoprono ben determinati ruoli) che sono estremamente positivi (le performances teatrali, i gruppi musicali, di danza etc.). Ma in questo secondo caso si deve dare alle cose il loro giusto valore. In questi casi positivi i bambini sono appunto “diretti” dagli adulti in “performance”.

I problemi iniziano invece quando il coinvolgimento dei bambini è ambiguo o addirittura manipolativo.

La scala della partecipazione che segue è un diagramma che consente di descrivere una tipologia iniziale di pensiero intorno alla partecipazione dei bambini nei progetti che li riguardano. La metafora della scala è presa a prestito da uno studio sulla partecipazione degli adulti, sebbene nuove categorie siano state sviluppate per essa (si veda Arnstein, 1969).

## Gradi di Partecipazione

<b>1 Manipolazione (Manipulation)</b>		quando gli adulti o gli ideatori di un'azione "utilizzano" i destinatari-bambini (ad es. facendo protestare gli alunni in corteo contro problemi che sono degli insegnanti contro un politico o una situazione di crisi di una scuola)
<b>2. Decorazione (Decoration)</b>		quando gli adulti "utilizzano" i bambini e ragazzi per rafforzare l'idea (ad es. vengono riprese immagini di persone sofferenti o di situazioni di disagio, senza che se ne spieghi la ragione ai diretti interessati e si utilizzano tali immagini per "dare più forza" al messaggio).
<b>3.Partecipazione simbolica (Tokenism)</b>		quando i bambini o i ragazzi vengono chiamati come "testimoni" in seminari o incontri pubblici, che danno un messaggio o fanno richieste che rafforzano il tema dell'incontro, ma che non sono finalizzate a ricevere una risposta concreta.
<b>4. Investiti di ruolo e informati (Assigned but informed)</b>		quando i veri "attori" (bambini e ragazzi) sono informati degli obiettivi del progetto loro rivolto e rivestono un ruolo attivo nella fase di realizzazione
<b>5. Consultati e informati (Consulted and informed)</b>		quando gli obiettivi dei progetti vengono costruiti anche consultando i bambini e i ragazzi
<b>6. Condivisione operativa (Adult initiated, shared decision with children)</b>		quando vengono definiti obiettivi generali da parte di chi propone il progetto (gli adulti) ma le decisioni operative vengono definite insieme a tutti i destinatari (si veda esempio di seguito sull'esperienza di Harlem – New York)
<b>7. Progettazione in proprio da parte dei destinatari (Child initiated and directed)</b>		quando gli adulti esercitano un ruolo di sola facilitazione e forniscono gli strumenti per realizzare obiettivi pensati dai destinatari (i bambini e i ragazzi).
<b>8. Progettazione in proprio e condivisione operativa (Child initiated, shared decision with adults)</b>		quando i destinatari dei progetti (i bambini e i ragazzi) definiscono inizialmente gli obiettivi e le decisioni operative vengono prese e messe in atto insieme agli adulti, anche con variazioni in itinere.

### ***Un esempio: L'esperienza di Harlem (N.Y.)***

La letteratura sulla *Scala della Partecipazione* riporta un piccolo esempio che riteniamo particolarmente pertinente alla nostra proposta di Servizio di Educatori di Strada. L'esempio tratta di una progettazione di alcuni spazi per adolescenti nel quartiere di Harlem, per la quale, dopo vari tentativi, è stata decisa una modalità di lavoro in cui i progettisti hanno consultato e fatto lavorare (con tecniche diverse) gruppi di adulti, commercianti, poliziotti, gruppi informali di ragazzi e classi (=gruppi formali), traendo poi delle linee generali e riportando i risultati in una serie di incontri pubblici con tutti coloro che avevano preso parte alle varie ideazioni prima di sottoporre gli elaborati definitivi ai committenti.

### ***L'autore***

Roger Hart è Professore di Psicologia Ambientale presso il Programma di Psicologia della "Graduate School and University Center of the City University of New York", Professore Associato di Psicologia dello Sviluppo, Direttore del Centro per gli Ambienti Umani e Co-Direttore del Gruppo di Ricerca sugli Ambienti dei Bambini.

La ricerca dell'Autore si è concentrata sullo sviluppo dei bambini in relazione all'ambiente psicologico di appartenenza.

Gran parte del lavoro dell'Autore è concentrata sull'applicazione della teoria e della ricerca nel campo dello sviluppo del bambino in relazione alla progettazione di "ambienti" (psicologici e urbani) per bambini e all'educazione degli stessi connessa all'ambiente psicologico e sociale di appartenenza.

Per maggiori informazioni è possibile consultare i seguenti siti:

<http://web.gsuc.cuny.edu/environmentalpsych/FACULTY/BIOS/rhart.html>

<http://web.gsuc.cuny.edu/environmentalpsych/FACULTY/CV/roger/hartcvfr.html>

### ***Le fonti***

I testi di cui al presente contributo sono stati curati da Arciragazzi Genova e tratti da "Children's participation – From Tokenism to Citizenship" di Roger Hart, Edito dalla Innocenti Essays (n. 4) – Firenze - per conto dell'Unicef.

Il testo è disponibile presso l'Unicef di Firenze, ICDC (International Child Development Centre) – P.zza SS Annunziata, 12 50122 Firenze; tel 055/20330; fax: 055/244817.

### ***La scala della partecipazione tradotta in italiano***

